

Cari Soci ed Amici del Circolo,

L'Italia unitaria festeggia in questo 2011 i suoi primi 150 anni. E' un avvenimento di grande portata storica, le cui celebrazioni sono state aperte l'8 gennaio scorso dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Reggio Emilia, la città che nel 1796 vide la nascita della nostra bandiera tricolore.

Nell'occasione il Presidente ha invitato tutti a ricordare la nascita dello Stato unitario ed ha anche diplomaticamente rimproverato quanti, anche all'interno della compagine governativa, paiono remare contro rispetto al riconoscimento dell'identità nazionale.

Nel nostro piccolo, cerchiamo di rispondere all'appello di Napolitano, in modo convinto, sia con questa manifestazione, sia con la Festa della donna dell'8 marzo, nella quale ricorderemo le donne protagoniste del Risorgimento e del movimento unitario, sia, con una prossima serata, sui temi del cosiddetto federalismo.

Molto si è discusso in questi anni e molto si parla in questi mesi di unità da completare, di minacce secessioniste, di Paese diseguale, di Stato federalista, di nord disgustato dagli sprechi dei meridionali, di mezzogiorno depredata ed umiliata.

Tanti sono i punti di vista, tante le opinioni, tante le ricostruzioni storiche. Noi, nonostante tutto e nonostante un passato ed un presente fatto di luci ed ombre, pensiamo che solo un Paese unito poteva diventare una delle più grandi ed importanti Nazioni del mondo, con benefici per tutti, per il nord, per il centro e per il sud.

E' vero, molto c'è ancora da fare per rendere omogenea l'Italia nei suoi risvolti socio-economici ed istituzionali e molto impegno dobbiamo approfondire noi meridionali per eliminare dai nostri tessuti due delle infezioni che più ci penalizzano: la malavita organizzata ed il clientelismo. Ma con altrettanta lucidità dobbiamo affermare che sono inaccettabili le farneticazioni di quanti, inculcando diffidenza che sfiora l'avversione verso il mezzogiorno e i meridionali, pensano ad un nord che, liberandosi del sud, diviene più ricco, evoluto ed efficiente.

Per questa serata rivolgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a don Luigi, che ci raggiunge appositamente da Mileto per parlarci di uno dei risvolti più "caldi" dell'Unità d'Italia; ai ragazzi delle nostre Scuole che, seppur succintamente, ci illustreranno le loro ricerche; all'Assessore Corigliano che ha accettato con generosità il nostro invito; a Serafino che ci farà ascoltare l'Inno di Mameli.



Torino, palazzo Carignano,
sede del primo Parlamento Italiano

Si ringraziano:



De Luca s.r.l.

Tel.:098390845 – impresadelucasrl@libero.it

Pietrapaola (CS)

Ecogen impianti srl

Fotovoltaico - Solare Termico - Eolico - Idroelettrico
Corso Italia 65/C - 87060 Rossano S. (CS) - Tel. 0983.530513
www.ecogen.it - info@ecogen.it - Info: 334.3575553

IonioNotizie.it

Quotidiano on-line Socio Politico Culturale

ALDOFLOR

Fiori e piante
MIRTO CROSLA

www.circoloculturalemirto.it



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
MIRTO CROSLA**

Istituto d'Istruzione Superiore "L. Milani" – Mirto Crosia
Scuola Media "V. Padula" – Mirto Crosia
Circolo Didattico Statale – Crosia Mirto

150 anni
dell'Unità d'Italia

Salone del Circolo, p.za Dante
sabato 12 febbraio 2011, ore 17.00

Invito

Il 17 marzo 1861

Tramontato nel 1849 il progetto di confederazione tra gli stati della penisola, il Regno d'Italia nacque nel 1861, dal Regno di Sardegna, e fu retto dalla sua nascita alla sua caduta, nel 1946, dalla dinastia reale dei Savoia.

Nel 1860 vari Ducati, il Regno delle Due Sicilie, tramite la Spedizione dei Mille, la Romagna, le Marche, l'Umbria, Benevento e Pontecorvo vennero annessi ufficialmente al regno tramite plebisciti. Nel gennaio 1861 si tennero le elezioni per il primo Parlamento unitario. Su quasi 26 milioni di abitanti, il diritto di voto fu concesso solo a 419.938 persone e solo 239.583 si recarono a votare.

Con la prima convocazione del Parlamento italiano del 18 febbraio 1861 e la successiva proclamazione del 17 marzo, Vittorio Emanuele II assunse il titolo di I° Re d'Italia.

L'inno di Mameli

Il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Fratelli d'Italia o Inno di Mameli, è l'inno nazionale della Repubblica Italiana, adottato provvisoriamente dal 12 ottobre 1946.

Nell'autunno del 1847 Goffredo Mameli ne scrisse il testo ed al maestro Michele Novaro la musica. Debuttò in dicembre, quando fu presentato a Genova a vari patrioti italiani in occasione del centenario della cacciata degli austriaci.

L'inno accompagnò tutto il Risorgimento e la riunificazione nazionale compresa la presa di Roma del 1870.

Nell'Italia repubblicana è rimasto sempre "provvisorio" in quanto non fu recepito nella Costituzione né mai si è arrivati all'approvazione di una legge che sancisse lo stato di fatto riconosciuto peraltro in tutte le sedi istituzionali.

La bandiera tricolore

Il tricolore italiano bandiera della Repubblica Cispadana.

Il 27 dicembre 1796 si riunì, a Reggio nell'Emilia, il Congresso Cispadano per decretare la nascita della Repubblica Cispadana. Nella riunione del 7 gennaio 1797 il sacerdote Giuseppe Compagnoni fece decretare «che lo stemma della Repubblica Cispadana sia innalzato in tutti quei luoghi ne' quali è solito che si tenga lo stemma della sovranità» e che «l'era della Repubblica Cispadana incominci dal primo giorno di gennaio del corrente anno del 1797».

Egli, inoltre, propose che lo stendardo o bandiera Cispadana, formato dai colori verde, bianco e rosso, fosse «reso universale». La proposta venne approvata nella seduta del 21 gennaio.

L'art.12 della Costituzione della Repubblica Italiana recita:

“La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni”.

Presentazione

Ing. Francesco Rizzo, Presidente del Circolo

Saluti

Prof. Gerardo Aiello, Sindaco di Crosia

Prof. Leonardo Liguori

Dirigente Scolastico Ist. Istruz. Superiore e Scuola Media – Mirto

Prof. Giuseppe Virardi

Dirigente Scolastico Circolo Didattico - Crosia Mirto

Reggio Emilia 7 gennaio 1797:

il tricolore è per decreto bandiera della Repubblica Cispadana
Breve ricerca degli allievi della Scuola Media di Mirto

17 marzo 1861:

Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia
Breve ricerca degli allievi dell'Ist.to d'Ist.ne Superiore

Autunno 1897:

G.Mameli e M.Novaro scrivono il "Canto degli Italiani", che il 12/10/1946 diviene inno nazionale della Repubblica Italiana
Breve ricerca degli allievi della Scuola Primaria di Mirto

La Chiesa prima e dopo l'Unità d'Italia

S.E. Mons. don Luigi Renzo

Vescovo di Mileto - Nicotera - Tropea

Conclude

Maria Francesca Corigliano

Assessore alla cultura della Provincia di Cosenza

Il maestro Serafino Madeo

offrirà un omaggio musicale al pianoforte

La Chiesa e l'Unità d'Italia

Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele proclamava la nascita del Regno d'Italia. Per quanto riguarda il Lazio e Roma, l'annessione avvenne il 20 settembre 1870 (breccia di Porta Pia), con la fine dello Stato Pontificio e del potere temporale dei Papi. In seguito il costituito Parlamento formulò la cosiddetta "legge delle guarentigie", che disciplinava i rapporti tra il Regno d'Italia e la Santa Sede.

La legge disciplinava le prerogative del Pontefice e regolava i rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica. Papa Pio IX non accettò di buon grado questa nuova situazione e, dal 1871, in segno di protesta, si rifiutò di uscire dai Palazzi Vaticani. Questa protesta prese il nome di "questione romana" e si protrasse fino alla stipula dei Patti Lateranensi.

Il "Non expedit" (non conviene) è una disposizione della Santa Sede con la quale nel 1868 si consigliò ai cattolici di non partecipare alla vita politica italiana.

Questa disposizione fu espressa in più di una occasione.

L'intervento più decisivo fu quello del Sant'Uffizio che nel 1886, sotto Leone XIII, si esprime con la formula: "non expedit prohibitionem importat".

Nel 1913, con il patto Gentiloni, si ebbe la vittoria del clericomoderatismo. I cattolici diedero i loro voti ai candidati liberali che avevano aderito ad alcuni punti programmatici (libertà della scuola, opposizione al divorzio, ecc.); a loro volta i liberali promettevano l'appoggio a qualche candidato cattolico.

Nel 1919 Benedetto XV abrogò ufficialmente e definitivamente "Non expedit".

Questo permise la nascita del Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo come partito di ispirazione cattolica, ma aconfessionale, indipendente dalla gerarchia nelle sue scelte politiche.

I "Patti Lateranensi" del febbraio 1929 sono gli accordi di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa Sede. Presero il nome del palazzo di San Giovanni in Laterano in cui il cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri e Benito Mussolini firmarono il Concordato.

Il Concordato fu rivisto nel 1984, fundamentalmente per rimuovere la clausola riguardante la religione di Stato della Chiesa cattolica in Italia. La revisione venne firmata a Villa Madama, a Roma, il 18 febbraio dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi, per lo Stato italiano, e dal cardinale Agostino Casaroli, in rappresentanza della Santa Sede.

Nel 1948 i Patti furono recepiti nell'articolo 7 della Costituzione, realizzando, così, fra l'altro, come sostiene Pietro Scoppola, la saldatura della Chiesa con la democrazia in Italia, obbiettivo mancato dal PPI di Sturzo per il rivolgersi delle attenzioni della Chiesa verso il fascismo.